

Sanità digitale e fondi mutualistici così può scendere la spesa pubblica

IN OCCASIONE DEL CONVEGNO PER I 40 ANNI DEL FASI (DIRIGENTI INDUSTRIALI) SONO EMERSE LE RICETTE PER SFRUTTARE LE INNOVAZIONI TECNOLOGICHE DELLA "SALUTE 4.0". MA OCCORRE UNA MAGGIORE INCENTIVAZIONE

Adriano Bonafede

Roma

C'è un modo per ridurre la spesa sanitaria sia dello Stato che dei privati? Sì, è la sanità 4.0, un mix di "mappatura" genetica degli individui alla nascita e di prevenzione lungo tutto l'arco della vita. Il tutto filtrato attraverso i fondi integrativi di categoria. Questa è la ricetta, abbastanza condivisa, emersa nel convegno per i 40 anni del Fasi, il fondo integrativo sanitario dei dirigenti d'azienda industriali lo scorso venerdì a Roma.

Tutti sono alla ricerca di una risposta all'annoso tema dell'aumento della spesa per la salute in un paese, come l'Italia, che è già tra i più vecchi del mondo e che continua inesorabilmente a invecchiare. Questo si traduce in una spesa crescente: 150 miliardi secondo i dati raccolti nel 2016. Di questi, ben 112 sono i soldi spesi dallo Stato e dalle altre pubbliche amministrazioni. Gli altri, 38 miliardi, sono quelli che gli italiani tirano fuori dalle proprie tasche per pagare i ticket, le visite private, le analisi eccetera. «Ma, di questi - ha ricordato il presidente del Fasi, Marcello Garzia - meno di 5 miliardi sono utilizzati dagli italiani per l'assistenza integrativa intermediata, un dato molto al di sotto della media europea. Dobbiamo fare in modo di trasferire una quota più consistente della spesa sanita-

gante», ha detto Fabrizio Landi, presidente di Toscana Life Science -. «Oggi i farmaci sono uguali per tutti i pazienti ma noi sappiamo che non per tutti l'efficacia è la stessa. In verità ciascuno individuo avrebbe bisogno di medicine ritagliate su di lui e questo è già teoricamente possibile. Perché il genoma di un essere umano è già disponibile. Al momento è ancora abbastanza caro ma si suppone che fra pochi anni possa costare 80-100 euro. È possibile imma-

ginare che ai genitori venga dato, al momento della nascita del figlio, il suo genoma, che individua le future necessità di quell'essere umano».

A questo punto è possibile ipotizzare che i fondi sanitari mutualistici integrativi possano spingere verso comportamenti virtuosi: poiché è già possibile - e lo sarà sempre di più nei prossimi anni e a costi decisamente bassi - conoscere le "criticità" di ciascun associato grazie all'analisi del suo genoma, questi stessi fondi potrebbero obbligare i propri associati a fare la prevenzione necessaria in ogni momento della loro vita.

Certo, sembra evidente che per avere i vantaggi di un programma di screening e prevenzione, i singoli associati ai fondi integrativi debbano preventivamente rinunciare alla privacy e

debbano cedere queste informazioni al loro fondo. In compenso, avrebbero la possibilità di essere indirizzati e curati per tempo, e con minori spese complessive.

L'altro elemento da tenere in considerazione è che la gestione della sanità privata attraverso i fondi sanitari integrativi sembra poter produrre un notevole abbassamento dei costi rispetto alle spese effettuate direttamente dai pazienti in forma privata. L'unione fa la forza, insomma: i fondi possono contrattare con le strutture sanitarie (cliniche e centri di analisi) migliori condizioni per l'acquisto dei servizi necessari. Se a questo si aggiunge il servizio di prevenzione che è possibile effettuare grazie allo screening del genoma, ce n'è di che incentivare questa forma di sanità.

Ed è quello che il presidente di **Federmanager**, Stefano Cuzzilla, ha auspicato: «Perché il governo non agevola di più queste forme di sanità integrative mutualistiche? Noi abbiamo una formidabile filiera della sanità, una *best practise* che va dai pacchetti di prevenzione alla gestione della non autosufficienza. E che sia una *best practise* è dimostrato dalla fila che abbiamo fuori dal Fasi per entrare nel nostro sistema».

Occorre saper cogliere i segnali positivi che arrivano dall'Europa: «Siamo alle porte del trasferimento dell'Agenzia del farmaco a Milano», ha aggiunto Cuzzilla. «Bisogna dare una spinta alla sanità integrativa, sapendo che oggi sono le grandi e medio grandi imprese ad averla già, mentre manca all'appello il folto gruppo delle piccole e medie imprese».

Anche per il presidente della Confindustria, Vincenzo Boccia, bisogna andare in questa direzione: «La sanità pubblica - ha detto - rappresenta indubbiamente una delle più importanti conquiste sociali del nostro paese, ma il finanziamento pubblico del comparto fatica ormai a tenere il passo della crescita della domanda di salute. Bisogna valorizzare l'integrazione tra sanità pubblica e complementare per garantire stabilità e sostenibilità al sistema salute».



1



2

Il presidente della Confindustria, **Vincenzo Boccia** (1) e il deputato **Federico Gelli** (2), capo dipartimento sanità del Pd

Nel grafico qui sopra, la spesa sanitaria italiana e l'adamento dei contributi per il Fasi, il fondo integrativo dei dirigenti industriali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[LA SCHEDA]

Sul Pil italiano ha un'incidenza dell'8,9 per cento

Secondo l'Istat, nel 2016 la spesa sanitaria corrente è stata pari a 150 miliardi di euro, con un'incidenza sul prodotto interno lordo dell'8,9 per cento ed è stata sostenuta per i tre quarti dal settore pubblico e per il restante quarto dal comparto privato. Il 90,9 per cento della spesa sanitaria privata, inoltre, è sostenuta direttamente dalle famiglie. Sempre secondo l'Istat, la spesa sanitaria pro capite è stata pari nel 2016 a 2.466 euro.



ria "privata" delle famiglie italiane agli enti che, senza scopo di lucro, basano la loro attività sul principio mutualistico e della "porta aperta", senza esami preventivi all'ingresso».

I risparmi possibili in termini di spesa per la sanità sono intrecciati alle nuove tecnologie: «La scienza ha fatto passi da gi-

Tale spesa è finanziata, in media, per 1.850 euro dalla pubblica amministrazione, per 560 euro direttamente dalle famiglie e per 56 euro da regimi sanitari integrativi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Federmanager **Stefano Cuzzilla** (1) e **Beatrice Lorenzin** (2), ministro della Sanità



1850

EURO
È stata la spesa pubblica pro capite per la sanità in Italia

2

PER CENTO
È la spesa sanitaria sostenuta dagli italiani per i regimi integrativi sanitari

LA SPESA SANITARIA ITALIANA

In miliardi di euro

INTERVENTO DELLO STATO
112

SOLDI SPESI DAI PRIVATI
33



SOLDI SPESI DAI PRIVATI PER ASSISTENZA INTEGRATIVA
5

I CONTRIBUTI FASI

Per contribuente e finalità, in euro

